

La morale sessuale della Chiesa massicciamente rifiutata dai fedeli tedeschi e austriaci

di Stéphanie Le Bars

in *“religion.blog.lemonde.fr”* del 6 febbraio 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

Che risposta potrà dare papa Francesco ai fedeli cattolici che rifiutano in massa l'insegnamento della Chiesa in materia di morale sessuale? In uno dei panorami finora più completi e più espliciti, l'episcopato tedesco e quello svizzero hanno reso pubblici i risultati dell'inchiesta avviata nel novembre 2013 dal Vaticano sulle questioni della famiglia: matrimonio, divorzio, contraccezione, unione omosessuale, concubinaggio, educazione dei figli in famiglie “non tradizionali”.

Il loro bilancio è estremamente chiaro: nella stragrande maggioranza, i fedeli che si sono premurati di rispondere alle 38 domande poste “*non accettano mai*” o “*esprimono un rifiuto*” rispetto alla morale cattolica sulle relazioni sessuali fuori dal matrimonio, l'omosessualità, l'atteggiamento verso i divorziati risposati (ai quali è negata la comunione e vietato un secondo matrimonio religioso), il controllo delle nascite.

Anche in Francia

Ciò non impedisce loro di considerare il matrimonio come “*un sacramento che presuppone fedeltà e trasmissione della vita*”, ma ritengono che l'immagine di famiglia difesa dalla Chiesa è “*idealizzata e irrealistica*”. I tedeschi, ad esempio, ritengono che le procedure di annullamento del matrimonio davanti ai tribunali ecclesiastici – che la Chiesa auspica di promuovere per risolvere la situazione dei divorziati risposati – possono essere “*disoneste*”.

Tale analisi è in parte simile alle opinioni dei cattolici francesi interrogati recentemente. Così, tra i 6000 lettori della rivista cattolica *Pèlerin* che hanno risposto al questionario in gennaio, “*i due terzi dei partecipanti ritengono che la contraccezione riguardi l'intimità della coppia*”. “*L'insegnamento morale (sulla contraccezione, la convivenza prima del matrimonio, ecc.) non passa*”, scrive la rivista. Più dei due terzi auspicano anche che “*i divorziati-risposati possano accedere all'eucaristia, e la metà spera che la seconda unione possa un giorno essere benedetta*”.

Improbabili i cambiamenti attesi

Mentre altri episcopati non hanno ancora reso pubblico il loro lavoro di sintesi, la diffusione dei dati – in diverse lingue – in Germania e in Svizzera non è casuale. In questi paesi, diversi vescovi ed una frangia importante di fedeli vogliono che le cose cambino su questi temi. Le conclusioni potrebbero essere diverse a seconda dei continenti. In Francia, le diocesi hanno lavorato ciascuna a modo proprio: alcune hanno diffuso il questionario completo su internet, altre hanno preferito far riflettere su quei problemi gli specialisti diocesani della famiglia. La conferenza episcopale francese non ha ancora fatto sapere come intende comunicare la sintesi di quei lavori. Tutti gli episcopati del mondo dovrebbero ormai aver comunicato le loro risposte al Vaticano, che dispone di una quindicina di esperti per fare lo spoglio dei questionari e proporre una sintesi ai cardinali entro il 20 febbraio, prima del sinodo straordinario sulla famiglia previsto per il prossimo autunno.

A questo stadio, il Vaticano non ha lasciato presagire cambiamenti dottrinali, nello specifico in materia di controllo delle nascite o di procreazione medicalmente assistita – le cui regole risalgono al 1968 -, di riconoscimento delle coppie omosessuali o di secondo matrimonio religioso. Infatti, al di là del ricorso inedito ad un metodo partecipativo su temi spesso tabù, il questionario era stato soprattutto pensato per trovare delle soluzioni che permettessero ai fedeli di capire meglio gli insegnamenti della Chiesa e di adeguarvisi maggiormente.